

Giornale di Sicilia 2 Dicembre 2020

## **Denuncia il pizzo, picchiato dai suoi figli**

CALTANISSETTA. Hanno picchiato il loro padre fino a rompergli la mascella soltanto perché aveva denunciato l'uomo che gli estorceva i soldi, frutto del suo lavoro di panificatore. Calci e pugni che erano stati voluti «anche da parte di Alfonso», zio dei due aggressori, al quale non andava giù che il fratello avesse fatto quella denuncia che ha portato all'arresto dell'estorsore.

Un regolamento di conti tutto in famiglia il cui protagonista, un onesto lavoratore, anziché essere incoraggiato nel denunciare chi si appropriava dei suoi soldi, è stato letteralmente massacrato dal sangue del suo stesso sangue. Quasi come se quella denuncia costituisse un'onta che pesava sul nome della sua famiglia.

La polizia di Caltanissetta ha tratto in arresto Alfonso Grillo, 56 anni ed i suoi nipoti Michele e Giuseppe Grillo, fratelli gemelli di 26 anni, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della Procura. L'indagine rappresenta la prosecuzione di un'attività investigativa della Squadra Mobile che lo scorso 11 novembre si era conclusa con l'arresto di Salvatore Giardina per estorsione nei confronti del panificatore nisseno Michelangelo Grillo, oltre che detenzione di illegale di munizionamento ed altro. Giardina agli inizi di novembre era entrato nel panificio di Grillo per chiedere la somma di denaro di duemila euro. L'estorsore, per intimidire la vittima, gli aveva anche detto che in relazione alle sue condizioni di salute non gli avrebbero fatto nulla a livello giudiziario e che poteva tranquillamente uccidere anche delle persone perché non aveva più niente da perdere. In una circostanza l'estorsore, dopo le minacce, avrebbe anche fatto vedere alla vittima, a scopo intimidatorio, una pistola del tipo semiautomatico di colore cromato che occultava all'interno della cintola del pantalone.

Le richieste di denaro e le minacce sono continuate per diversi giorni. All'ennesima richiesta la Squadra Mobile aveva segnato alcune banconote che il commerciante avrebbe dovuto consegnare all'ora pattuita all'estorsore a titolo di acconto. L'uomo fu colto in flagranza proprio mentre ritirava la busta davanti al panificio. Tre giorni dopo Giuseppe e Michele - figli gemelli di Michelangelo Grillo - avevano aggredito e picchiato violentemente il loro padre davanti al panificio per fargli ritrattare la denuncia. A seguito dell'aggressione, Michelangelo Grillo era stato trasportato in ambulanza all'ospedale Sant'Elia dove, vista la frattura alla mascella, i medici avevano dato 30 giorni di prognosi. L'uomo, in sede di denuncia, aveva raccontato che, quella mattina aveva incontrato il fratello Alfonso, noto pregiudicato nisseno gravato da diversi precedenti per reati violenti, il quale lo aveva offeso per la sua condotta che aveva di fatto determinato l'arresto di Giardina, intimandogli di ritirare la denuncia nei confronti di quest'ultimo altrimenti, sia lui sia tutti gli altri componenti della

famiglia, lo avrebbero accusato falsamente che la diatriba con Giardina era nata a seguito del mancato pagamento di un debito nei confronti di quest'ultimo. Grillo ha raccontato anche che, mentre era a terra e i suoi figli lo colpivano a calci e pugni, gli avevano detto: «Questo è da parte di tuo fratello Alfonso», chiaramente per fargli capire che la spedizione punitiva nei suoi confronti era stata voluta anche da lui per l'infamia che aveva fatto. I tre, dopo l'arresto, sono stati condotti ai domiciliari nelle rispettive abitazioni.

**Rita Cinardi**